

Bernini e i Barberini

a cura di **Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi**

12 febbraio – 14 giugno 2026

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Via delle Quattro Fontane 13, Roma

INDICE CARTELLA STAMPA

1. Comunicato stampa
2. Testi istituzionali
 - a. Alessandro Giuli, Ministro della Cultura
 - b. Thomas Clement Salomon, Direttore Gallerie Nazionali di Arte Antica
 - c. Gian Maria Gros-Pietro, Presidente Intesa Sanpaolo; Giovanni Bazoli, Presidente Emerito Intesa Sanpaolo
3. Elenco opere
4. Scheda tecnica
5. Scheda catalogo
6. Scheda didattica
7. Company profile
 - a. Intesa Sanpaolo
 - b. CoopCulture
 - c. ATAC
 - d. Dimensione Suono Soft
 - e. Urban Vision

CARTELLA STAMPA DIGITALE:



12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Le **Gallerie Nazionali di Arte Antica**
presentano

Bernini e i Barberini

a cura di **Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi**

In coincidenza con il **quattrocentesimo anniversario** della consacrazione della nuova **Basilica di San Pietro**, la mostra racconta il rapporto mecenate-artista ma anche quello più profondo personale e intellettuale tra **Gian Lorenzo Bernini e papa Urbano VIII**, nell'ambito di quella **mirabil congiuntura** che fu il **Barocco**, una delle più radicali **trasformazioni** della storia dell'arte europea

12 febbraio – 14 giugno 2026

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini
Via delle Quattro Fontane 13, Roma

Roma, 11 febbraio 2026. Dopo lo straordinario successo di *Caravaggio 2025*, dal **12 febbraio al 14 giugno 2026** le **Gallerie Nazionali di Arte Antica** presentano, nelle sale di **Palazzo Barberini**, la grande mostra **Bernini e i Barberini**, a cura di **Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi**, un'indagine sul rapporto speciale tra **Gian Lorenzo Bernini e Maffeo Barberini**, suo primo e decisivo committente, eletto pontefice nel 1623 con il nome di **Urbano VIII**.

L'esposizione propone per la prima volta una **ricostruzione visiva e critica** del rapporto personale, intellettuale e politico che fu all'origine di una delle più radicali **trasformazioni della storia dell'arte europea**. Una vera e propria **mirabil congiuntura**, per usare le parole di **Galileo Galilei**, da cui prese forma il **Barocco** come linguaggio universale della Roma post-tridentina.

La mostra è realizzata con il sostegno del **Main Partner Intesa Sanpaolo** e con il patrocinio della **Fabbrica di San Pietro in Vaticano**, e si colloca in coincidenza con il **quattrocentesimo anniversario della consacrazione della nuova Basilica di San Pietro** (1626), uno dei momenti più alti del Barocco romano e dell'attività berniniana.

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Il progetto espositivo ruota attorno alla figura di **Maffeo Barberini**, riconosciuto dalla storiografia – da Cesare D’Onofrio a Francis Haskell e Irving Lavin – come il vero **scopritore e promotore del genio di Gian Lorenzo Bernini**. Ben prima dell’elezione al soglio pontificio, Barberini intuì le potenzialità rivoluzionarie del giovane scultore, favorendone l’emancipazione dalla bottega paterna e accompagnandone la trasformazione da prodigio tecnico ad **artista universale**.

La mostra dimostra come **l’affermazione del Barocco** non sia il risultato di una generica evoluzione stilistica, ma **l’esito concreto di un rapporto privilegiato tra artista e committente**, capace di orientare scelte formali, iconografiche e politiche. In un dibattito ancora aperto sulle origini del Barocco – tra chi ne individua l’inizio intorno al 1600 con Carracci e Caravaggio e chi lo colloca negli anni Trenta del Seicento – **Bernini e i Barberini** propone una lettura centrata sulla **responsabilità storica di Urbano VIII** come vero artefice della svolta.

L’iniziativa si inserisce in perfetta continuità con la **recente esposizione** di Palazzo Barberini *Caravaggio 2025*, dedicata all’altro protagonista delle collezioni delle Gallerie Nazionali che ha già esplorato il **ruolo decisivo di Maffeo** nella cultura figurativa della Roma del Seicento.

Grazie al contributo dei **principali studiosi italiani e stranieri** e a opere in prestito da **musei e collezioni private** – molte delle quali **esposte per la prima volta** in Italia – la mostra intende restituire tutta la complessità di questo **snodo storico-artistico** di primaria importanza.

Articolata in **sei sezioni**, la mostra **Bernini e i Barberini** segue la parabola creativa di Gian Lorenzo Bernini, dagli esordi nella bottega paterna alla piena maturità, mettendo in luce il ruolo decisivo svolto da Maffeo Barberini nella definizione di un linguaggio artistico nuovo, destinato a imporsi come paradigma del Barocco europeo.

La prima sezione **«Appropriòsselo tutto come suo»: Maffeo ‘scopritore’ di Bernini** ricostruisce il momento fondativo del rapporto tra Maffeo e il giovane artista, quando il futuro Urbano VIII intuì le potenzialità rivoluzionarie dell’**enfant prodige**, favorendone l’emancipazione dalla bottega paterna.

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Accanto a opere di **Pietro Bernini**, come *Adamo, Eva e il serpente* (Musée de Tessé, Le Mans), la sezione presenta lavori realizzati in **collaborazione tra padre e figlio**, tra cui i prestiti eccezionali delle *Quattro Stagioni* (collezione Aldobrandini) e del *Putto con drago* (J. Paul Getty Museum, Los Angeles), mettendoli a confronto con capolavori autografi di Gian Lorenzo, come il *San Lorenzo* (Gallerie degli Uffizi, Firenze) e il monumentale **San Sebastiano** (Chiesa di San Martino, Jouy-en-Josas, Yvelines) oggi in Francia, presentato eccezionalmente in **dialogo** col **San Sebastiano Barberini** (collezione privata). Proprio quest'ultimo, pagato da Maffeo Barberini nel 1617, segna uno **spartiacque decisivo**: la posa naturale, la resa sensuale del marmo e il coinvolgimento diretto dello spettatore anticipano una **concezione nuova della scultura**, fondata sull'immediatezza emotiva e sulla vitalità della forma. In queste opere si delinea, con sorprendente anticipo, il **linguaggio barocco in scultura**, prima ancora che in architettura e pittura.

La seconda sezione **«Non plus ultra»: la nuova San Pietro** è dedicata al **cantiere di San Pietro**, il luogo simbolico in cui si manifesta con maggiore evidenza l'alleanza tra Urbano VIII e Bernini. Alla conclusione della nuova basilica, avvenuta nel 1626, spetta infatti al pontefice e al suo artista prediletto il compito di reinventarne l'interno.

Il fulcro della sezione è il **Baldacchino di San Pietro**, commissionato a un Bernini poco più che venticinquenne: un'opera senza precedenti, capace di fondere architettura, scultura e decorazione in un'unica macchina scenica. **Disegni, modelli e incisioni** documentano la genesi dell'opera, accanto a studi per il *San Longino*, scolpito direttamente da Bernini per uno dei piloni della crociera.

La sezione illustra inoltre il dialogo visivo e simbolico tra il *Baldacchino*, le **Logge delle Reliquie** e la futura **Cattedra di San Pietro**, chiarendo come Bernini abbia trasformato lo spazio sacro in **un racconto unitario**, un *"bel composto"* capace di coinvolgere emotivamente il fedele e di celebrare al tempo stesso l'universalità della Chiesa e il potere del papato barberiniano.

La **terza sezione** ripercorre l'attività di Bernini come **ritrattista** pontificio, a partire dai primi busti di *Paolo V Borghese* – tra cui anche il busto marmoreo proveniente dal J. Paul Getty Museum di Los Angeles – e *Gregorio XV Ludovisi*, affiancati da ritratti in bronzo di entrambi i pontefici che testimoniano l'assimilazione da parte del giovane Bernini dei modelli della ritrattistica antica.

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Accanto a questi anche la straordinaria **serie di ritratti dedicata a Urbano VIII**, un nucleo eccezionale di busti in marmo e bronzo, provenienti da musei e collezioni internazionali, **mai presentati insieme**. Il confronto tra le diverse tipologie – dal pontefice a capo scoperto con piviale, ai busti con mozzetta e camauro – consente di seguire l'evoluzione di una formula ritrattistica destinata a diventare canonica. Qui il volto di Urbano VIII si trasforma in **immagine assoluta del potere spirituale e temporale**, con una **resa psicologica** di straordinaria intensità.

La quarta sezione **Palazzo Barberini: un capolavoro corale** è dedicata a **Palazzo Barberini**, luogo simbolico della Roma barberiniana e sede della mostra.

Disegni, modelli e opere raccontano la genesi di un edificio che rappresenta uno dei primi e più riusciti esempi di architettura barocca "corale".

Bernini, Borromini e Pietro da Cortona collaborano – e competono – alla definizione di uno spazio che fonde la tipologia del palazzo urbano con quella della villa suburbana. La sezione documenta il ruolo di Bernini non solo come scultore, ma come ideatore di elementi architettonici, arredi e apparati decorativi. Completano la sezione alcuni capolavori provenienti dall'antica collezione Barberini, tra cui dipinti di **Guido Reni**, il pittore più amato dalla famiglia e profondamente stimato da Bernini.

«Apes Urbanae»: volti della Roma barberiniana presenta una vera e propria **antologia di busti** della Roma di Urbano VIII: cardinali, intellettuali, cortigiani e figure eccentriche che ruotavano intorno al pontefice. Accanto ai ritratti di Bernini, sono esposti capolavori di **Alessandro Algardi, François Duquesnoy e Giuliano Finelli**, in un **confronto serrato** tra stili diversi. Spicca il virtuosistico *Busto di Michelangelo Buonarroti il Giovane* di Finelli, manifesto di una ritrattistica iper-analitica e competitiva. Di straordinaria suggestione anche il *Busto di Michel Magnan, nano del duca di Crequy* di Duquesnoy, opera unica nel suo genere, che restituisce la complessità umana e sociale della corte barberiniana, lontana dagli stereotipi del ritratto ufficiale.

L'ultima sezione **La libertà di Bernini, il potere di Urbano VIII** indaga il terreno più intimo e problematico del rapporto tra Bernini e Urbano VIII: quello della **libertà creativa dell'artista**. Qui trovano spazio busti raramente esposti – come quello di **Thomas Baker** (Victoria and Albert Museum, Londra) – e **dipinti attribuiti a Bernini**, che testimoniano un'attività svolta per diletto e sperimentazione, lontana dai vincoli della grande committenza pubblica. Fulcro emotivo della sezione, il celebre busto di **Costanza Bonarelli**

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

(Museo Nazionale del Bargello, Firenze), unico ritratto scultoreo realizzato dall'artista **senza committente**: un'opera che restituisce tutta l'intensità di una relazione personale segnando uno dei vertici della ritrattistica barocca.

A chiudere, un **ritratto pittorico di Urbano VIII** attribuito a Bernini, immagine meno ufficiale e più intima, che suggella un rapporto fatto di protezione, controllo, complicità e tensione: il nodo umano e politico da cui nacque il Barocco.

La mostra è accompagnata da un **catalogo** edito da **Allemandi**, con saggi dei curatori e di autorevoli studiosi italiani e internazionali, tra cui **Tomaso Montanari, Karen Lloyd, Joseph Connors, Evonne Levy**, e con schede analitiche di tutte le opere, che offre una lettura aggiornata e appassionante di una fase chiave nella nascita del Barocco.

La mostra **Bernini e i Barberini** è un progetto delle **Gallerie Nazionali di Arte Antica**, realizzato con il supporto della **Direzione Generale Musei – Ministero della Cultura**, con il sostegno del **Main Partner Intesa Sanpaolo**, con il patrocinio della **Fabbrica di San Pietro in Vaticano**, in collaborazione con la **Basilica di Santa Maria Maggiore**, con il supporto tecnico di **Coopculture** per i servizi al pubblico, di **Allemandi** per il catalogo e di **Atac** come *mobility partner*. **Urban Vision Group** è media partner. **Dimensione Suono Soft** è radio partner.

Si ringraziano i singoli prestatori che rendono possibile la mostra e i **musei pubblici e privati** tra cui: **Accademia Carrara** (Bergamo), **Albertina Museum** (Vienna), **Fabbrica di San Pietro in Vaticano** (Città del Vaticano), **Gallerie degli Uffizi** (Firenze), **J. Paul Getty Museum** (Los Angeles), **Musée du Louvre** (Parigi), **Musée Jacquemart-André** (Parigi), **Museo Diocesano** (Spoleto), **Museo Nazionale del Bargello** (Firenze), **Museo Thyssen-Bornemisza** (Madrid), **Musée de Tessé** (Le Mans), **Musei Vaticani** (Città del Vaticano), **National Gallery** (Londra), **National Gallery** (Washington), **Statens Museum for Kunst** (Copenaghen), **The Morgan Library** (New York), **Victoria and Albert Museum** (Londra).

Facebook: @BarberiniCorsini | **X:** @BarberiniCorsini | **Instagram:** @BarberiniCorsini

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

UFFICIO STAMPA:

Lara Facco P&C | press@larafacco.com

Lara Facco | +39 349 2529989 | larafacco@larafacco.com

Camilla Capponi | +39 366 3947098 | camillacapponi@larafacco.com

Marianita Santarossa | +39 333 422 4032 | marianitasantarossa@larafacco.com

Alberto Fabbiano | +39 340 8797779 | albertofabbiano@larafacco.com

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

La rassegna *Bernini e i Barberini* ripercorre in modo indubbiamente perspicuo e originale le orme di una serie di esposizioni dedicate all'illustre casato tousco-romano, al cui mecenatismo dobbiamo un'eredità culturale imperitura: l'"invenzione" del Barocco e la promozione della sua grandiosa stagione artistica.

Dopo *"L'immagine sovrana"* e *"Caravaggio 2025"*, l'iniziativa presentata in queste pagine prosegue l'esplorazione della Roma del Seicento e della sua cultura figurativa, alla quale i Barberini contribuirono in modo decisivo, arricchendola di palazzi, chiese, fontane e opere d'arte che ancora oggi ne segnano l'identità.

Regista di questa operazione fu il cardinale Maffeo Barberini, passato alla storia come Urbano VIII, il "papa poeta", mecenate e scopritore di talenti straordinari: tra questi, il genio universale di Gian Lorenzo Bernini.

Scultore, architetto, pittore, urbanista, scenografo e costumista, Bernini mise il proprio ingegno al servizio dei papi e di un progetto ambizioso: rendere Roma la capitale artistica della civiltà, quella universale, segnatamente cristiana.

Urbano VIII ebbe l'intuizione di governare attraverso la cultura, puntando sugli artisti migliori: da Francesco Borromini a Pietro da Cortona, da Guido Reni ad Andrea Camassei. Non c'è dubbio, tuttavia, che Gian Lorenzo Bernini fosse il suo preferito, "un figlio mancato" al quale affidare i grandi cantieri di San Pietro, come pure l'immagine e la memoria del pontificato.

La mostra di Palazzo Barberini dà il dovuto risalto a un incontro determinante per la storia dell'arte romana, italiana e mondiale, proponendo un percorso espositivo che, per la prima volta, ha riportato nel luogo-simbolo del Barocco ritratti, sculture e capolavori inediti, provenienti da numerose collezioni pubbliche e private.

Il progetto è stato realizzato grazie ai generosi prestiti di alcuni tra i più importanti musei del mondo, senza dimenticare il contributo di Intesa Sanpaolo e il patrocinio della Fabbrica di San Pietro.

Il catalogo che segue, sostanziato dalle schede tecniche di tutte le opere esposte e arricchito da saggi che uniscono rigore scientifico e capacità narrativa, rappresenta il naturale compimento di un progetto culturale di valore globale, che ci mostra, con una ricca serie di opere indimenticabili, un momento della storia che ha segnato l'identità italiana e del mondo.

Alessandro Giuli, Ministro della Cultura.

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Secondo atto di un ambizioso progetto triennale dedicato ai protagonisti delle collezioni delle Gallerie Nazionali di Arte Antica e del Seicento, in seguito al successo di «Caravaggio 2025», che ha accolto a Palazzo Barberini oltre quattrocentomila visitatori, la grande mostra «Bernini e i Barberini» intende indagare uno dei rapporti più fecondi e determinanti della cultura artistica del Seicento europeo: quello tra Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e Maffeo Barberini, divenuto papa con il nome di Urbano VIII nel 1623. L'incontro tra il genio creativo di Bernini e la visione politica, culturale e spirituale di Maffeo diede origine a una stagione artistica di straordinaria intensità, destinata a plasmare in modo duraturo il volto di Roma.

«Gran fortuna è la vostra, o Cavaliere, di veder Papa il Cardinal Maffeo Barberino, ma assai maggiore è la nostra, che il Cavalier Bernino viva nel nostro Pontificato». È con queste parole che, secondo Domenico Bernini, figlio e biografo di Gian Lorenzo, il pontefice Urbano VIII, fresco di nomina, avrebbe celebrato il genio di Gian Lorenzo Bernini. Giovane e talentuosissimo scultore, Gian Lorenzo visse uno straordinario rapporto di amicizia con Maffeo, già da tempo prima del conclave che lo elesse al soglio di Pietro. Un sodalizio intellettuale che poi, su pressione del capo della Chiesa, portò lo scultore a divenire architetto, pittore, artista universale e regista di quel linguaggio figurativo passato alla storia come Barocco, di cui Bernini fu ideatore e principale interprete, incarnando di fatto, per il Seicento, ciò che Michelangelo rappresentò per il secolo precedente.

Il legame tra artista e mecenate non si configurò come una semplice relazione di committenza, ma come un dialogo continuo, fondato su una profonda sintonia intellettuale e su una comune concezione dell'arte quale strumento di persuasione, celebrazione e affermazione del potere. Sotto il pontificato di Urbano VIII, Bernini divenne l'interprete privilegiato del programma ideologico della famiglia Barberini, traducendone le ambizioni in un linguaggio visivo innovativo, capace di coniugare pathos, teatralità e rigore simbolico.

Attraverso le stupefacenti sculture berniniane, tra le quali i numerosi busti, ma anche i dipinti e disegni dell'artista, la mostra ricostruisce le tappe di questo sodalizio, mettendo in luce come la protezione barberiniana abbia favorito l'ascesa di Bernini a protagonista assoluto della scena artistica romana e come, al contempo, l'opera dell'artista abbia contribuito in modo decisivo alla costruzione dell'immagine pubblica e della memoria storica di Urbano VIII. L'esposizione si propone dunque di offrire una lettura critica del rapporto tra arte e potere, evidenziando il ruolo centrale del mecenatismo papale nella definizione dell'estetica e dell'identità culturale del Barocco. A quattrocento anni da quel

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

lontano 1626 in cui la basilica di San Pietro venne consacrata da Urbano VIII, il percorso espositivo ricostruisce per la prima volta il rapporto di committenza, protezione e reciproca esaltazione che unì Bernini al pontefice Barberini, mostrando come questa alleanza abbia contribuito a definire il volto del Barocco e l'immagine stessa di Roma come capitale artistica dell'Europa moderna.

Non poteva che essere Palazzo Barberini teatro di questo progetto di ricerca, in quanto il contributo di Bernini alla realizzazione di questa reggia barocca rappresenta un momento centrale nello sviluppo dell'architettura romana del Seicento, nonché un esempio emblematico della collaborazione con Borromini, Maderno e Pietro da Cortona e del ruolo di Gian Lorenzo come architetto totale. Commissionato dalla potentissima famiglia Barberini, e in particolare da Urbano VIII per i suoi nipoti Taddeo e Francesco, il palazzo fu concepito come manifesto politico e culturale del nuovo potere papale. Il progetto architettonico fu inizialmente affidato a Carlo Maderno, ma alla sua morte, nel 1629, Bernini assunse un ruolo determinante nella prosecuzione dei lavori, collaborando con Borromini. In questo contesto, Bernini si occupò principalmente dell'impostazione generale dell'edificio e della sua rappresentatività monumentale, mentre Borromini intervenne con soluzioni più sperimentali e innovative. Il risultato finale è una sintesi complessa, nella quale la monumentalità berniniana e la tensione dinamica borrominiana convivono in equilibrio.

Uno degli elementi più significativi attribuiti all'intervento di Bernini è la concezione spaziale del palazzo come residenza aperta, caratterizzata da una pianta a «H» che integra architettura e giardino. Questa scelta riflette una nuova idea di dimora aristocratica, non più chiusa e difensiva, ma aperta, scenografica e in dialogo con l'ambiente circostante. La facciata principale, pur mantenendo un linguaggio classico, è animata da un ritmo plastico che anticipa il pieno Barocco, evidente nell'uso delle logge sovrapposte e nella forte accentuazione del corpo centrale, il cui fulcro è proprio lo stemma con le api barberiniane, opera anch'esso di Bernini. Particolarmente rilevante è anche la scala quadrata attribuita a Gian Lorenzo, concepita come spazio solenne e funzionale al cerimoniale della corte Barberini. Essa si contrappone alla scala elicoidale di Borromini, creando un dialogo architettonico senza precedenti. Nel complesso, l'intervento di Gian Lorenzo Bernini a Palazzo Barberini testimonia la sua capacità di tradurre in architettura i principi fondamentali del Barocco romano: dinamismo, monumentalità e funzione simbolica. Il palazzo diventa così non solo una residenza nobiliare, ma un vero e proprio strumento di autorappresentazione del potere papale, in cui l'arte è posta al servizio della politica e della celebrazione dinastica.

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

In mostra sono presenti capolavori in arrivo dai principali musei internazionali, quali il Louvre, il Getty Museum, la National Gallery di Londra, il Victoria and Albert Museum, la Morgan Library & Museum, il Museo Thyssen-Bornemisza, solo per citarne alcuni, con l'intento di presentare confronti inediti e di far tornare a Roma opere che mancano da decenni, in alcuni casi da secoli. Si tratta di un progetto di livello internazionale al quale abbiamo lavorato con enorme passione e determinazione nei due anni passati e che non riguarda solo le Gallerie Nazionali, ma Roma intera, anche grazie all'inedita collaborazione e al patrocinio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

I miei più sentiti ringraziamenti vanno ai curatori con i quali il progetto è stato ideato: Andrea Bacchi, tra i massimi esperti mondiali dell'opera di Bernini, e la «nostra» Maurizia Cicconi, specialista di tematiche barberiniane. Con entrambi abbiamo lavorato instancabilmente, superando notevoli e molteplici difficoltà. Questa mostra non sarebbe stata possibile senza il sostegno della Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura e del Direttore Generale professor Massimo Osanna. Un doveroso ringraziamento è destinato a tutte le istituzioni prestatrici italiane e internazionali nonché alle collezioni private che ci hanno sostenuto e ai membri del Comitato scientifico. Sono profondamente grato a tutti i miei stimati colleghi delle Gallerie Nazionali, che hanno lavorato con grande impegno, e in particolare, oltre a Maurizia Cicconi: Alessandro Cosma (responsabile del progetto), Claudia Sarpi, Michele Di Monte, Paola Guarnera, Dario Aureli, Gabriele Mari, Marco Corsi, Cinzia Ammannato, Simona Baldi, Chiara Di Marco, Cristina Lio, Francesco Canto, Stefano Sergio, Diego Giacomelli, Anastasia Grazioli. Una mostra così ambiziosa necessitava di un editore specializzato per la relativa pubblicazione, per la quale ringrazio Allemandi, e del supporto di un *main partner* strategico come Intesa Sanpaolo che, per il secondo anno, ci sostiene testimoniando una visione senza pari, oltre che una virtuosa sinergia tra pubblico e privato, e per questo ringrazio profondamente Michele Coppola per la fiducia e il sostegno ai nostri progetti.

Thomas Clement Salomon, Direttore Gallerie Nazionali di Arte Antica

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Siamo lieti di avere dato il nostro sostegno a una mostra di grande rilievo scientifico, destinata a segnare grazie anche ai contributi originali presenti nell'articolato catalogo, un nuovo e decisivo traguardo nel lungo percorso internazionale degli studi su Gian Lorenzo Bernini. Questa importante iniziativa culturale, ospitata in un luogo simbolico come Palazzo Barberini, schiude nuovi orizzonti alla conoscenza di uno di quei geni universali che per la loro complessità non cessano mai di offrire spunti inediti e stimolanti alla ricerca.

Oltre alla non casuale coincidenza con il quattrocentesimo anniversario della consacrazione della nuova Basilica di San Pietro – vertice del Barocco romano e della straordinaria parabola creativa di Bernini – la mostra si colloca a ridosso di un evento epocale, ormai noto come il Giubileo di due pontefici, che ha visto Roma al centro dell'attenzione mondiale. Nessun artista è riuscito come Bernini a restituire con la sua arte "totale" la vocazione universale di una Chiesa allora trionfante, che diffondeva il suo messaggio in tutti i continenti. Quei continenti che, non a caso, sono evocati, attraverso i loro principali corsi d'acqua – il Danubio, il Gange, il Nilo e il Rio della Plata – nella magnifica *Fontana dei Quattro Fiumi* a Piazza Navona, tra i monumenti più celebri al mondo che è diventato uno dei simboli di Roma.

Quella Roma barocca ha avuto proprio nel nostro scultore il maggiore ideatore ed interprete della sua imponente scenografia. Pensiamo solo alle altre fontane berniniane, quella del Tritone, delle Api, del Moro, e soprattutto all'imponente colonnato di San Pietro creato per rappresentare le braccia materne della Chiesa che ormai da secoli accolgono i fedeli. Grazie anche alla sua frequente presenza mediatica, il colonnato del Bernini è una delle immagini maggiormente impresse nell'immaginario collettivo, così come l'imponente *Baldacchino* che sovrasta l'altare maggiore della basilica, assunto a simbolo di centro di aggregazione della Cristianità. Ogni volta esso suscita, come del resto tutti i capolavori di Bernini, quel senso di meraviglia per l'impressionante estro della sua invenzione che colpì il D'Annunzio delle *Elegie romane*: "Sorgono scintillando per l'ombra le quattro colonne / che nel pagano bronzo torse il Bernini a spire". Certo che Bernini ha saputo far rivivere in questa mirabile opera la sua idea della magnificenza dell'antica Roma pagana reinterpretata in chiave moderna per la Roma cristiana.

A cura di Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi, l'esposizione *Bernini e i Barberini* celebra il grande artista attraverso il rapporto privilegiato con il suo principale committente, papa Urbano VIII, al secolo Maffeo Barberini, il cui mecenatismo contribuì all'affermazione e alla diffusione dello stile barocco in Italia e nel mondo. Nella sua completezza – che ripercorre

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

con opere e documenti la versatilità della produzione berniniana tra scultura, architettura e scenografia – sta il fascino e la suggestione di questa straordinaria mostra che riuscirà certamente a indurre il pubblico a riscoprire la Roma barocca, dove il segno di Bernini è un po' ovunque. Una Roma entrata nel mito, celebrata dal Gran Tour, che ha poi esercitato un forte influsso sulla cultura novecentesca, sulla poesia di Giuseppe Ungaretti, la pittura di Scipione e il cinema.

Grazie a prestiti importanti, che hanno consentito la presenza di molte opere mai esposte e quindi poco note al grande pubblico, la mostra ricostruisce la folgorante carriera di uno degli artisti più attivi e longevi della storia. Bernini è vissuto ottantadue anni – un traguardo inusuale per l'epoca – conservando sempre intatto il suo vigore, tanto che a sessantacinque anni “vuole camminare a piedi come se ne avesse trenta e quaranta”, secondo la testimonianza di Chantelou nel suo incantevole *Journal de voyage du Cavalier Bernini en France*, scritto in occasione del famoso soggiorno dello scultore a Parigi. L'“uomo da far impazzire le genti” per la sua poliedrica personalità e la sua intelligenza, come scrisse il poeta Fulvio Testi, ha tra i molti meriti quello di avere davvero rivoluzionato non solo la tecnica, ma l'idea stessa di scultura. Come avverrà oltre un secolo e mezzo dopo con Antonio Canova.

Poche sono le mostre dedicate alla scultura, per l'impegno che comporta la sua movimentazione, perché è meno studiata e per la convinzione che sia meno attraente, in quanto più difficile da comprendere per il pubblico rispetto alla pittura. Intesa Sanpaolo con i restauri e le esposizioni nelle sedi delle Gallerie d'Italia ha sempre dato alla scultura, in dialogo con le altre arti, lo spazio e l'attenzione che merita. Un'arte che si può dire identitaria dell'Italia, la terra che ha dato al mondo in ogni tempo gli scultori più grandi. Ricordiamo le rassegne dedicate ai magnifici marmi Torlonia, ai ritratti femminili della Roma imperiale, al confronto tra i geni di Canova e Thorvaldsen, alla riscoperta del dimenticato Francesco Bertos, sino all'imminente omaggio nella sede milanese delle Gallerie d'Italia a un protagonista del Novecento: Arnaldo Pomodoro.

Come è avvenuto con l'eccezionale mostra *Caravaggio 2025*, la banca con la mostra *Bernini e i Barberini* anche quest'anno è al fianco delle Gallerie Nazionali di Arte Antica, una delle più prestigiose istituzioni museali del Paese, nella realizzazione di un progetto espositivo di alto valore culturale, scientifico e divulgativo che narra uno dei capitoli più sorprendenti della storia della scultura.

Gian Maria Gros-Pietro

Presidente Intesa Sanpaolo

Giovanni Bazoli

Presidente Emerito Intesa Sanpaolo

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

SALA I – «Appropriòsselo tutto come suo»: Maffeo 'scopritore' di Bernini

Pietro Bernini (Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629)

Andromeda, 1615-1616 circa

Marmo, 105 × 52,5 × 41 cm

Bergamo, Accademia Carrara, inv. n. 98.ZR.00008

Pietro Bernini (Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629)

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Putto sul drago, 1617

Marmo, 55,9 × 52 × 41,5 cm

Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, inv. n. 87.SA.42

Pietro Bernini (Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629)

Adamo, Eva e il serpente, 1620-1622 circa

Marmo, 187 × 72 × 59 cm

Le Mans, musée de Tessé (in deposito da Parigi, musée du Louvre), inv. D CAMP 88

Pietro Bernini (Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629)

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Quattro Stagioni, 1619-1620 circa

Marmo, 125 × 34 × 39,5 cm (*Primavera*); 126 × 38 × 35 cm (*Estate*); 127 × 50 × 37 cm (*Inverno*); 127 × 47 × 50 cm (*Autunno*);

Collezione privata

Pietro Bernini (Sesto Fiorentino, 1562 - Roma, 1629)

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Autunno, 1620 circa

Marmo, 125,5 × 40 × 54 cm

Collezione privata

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

San Lorenzo, 1616-1617 circa

Marmo, 66 × 108 cm

Firenze, Gallerie degli Uffizi, inv. Contini Bonacossi, Bernini B.8

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

San Sebastiano, 1617

Marmo, 98 × 42 cm

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Collezione privata

Gian Lorenzo Bernini (attribuito)? (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

San Sebastiano, 1617-1618

Marmo, 132,5 × 46 × 31,5 cm

Jouy-en-Josas (Yvelines), chiesa di San Martino, inv. PM 78000247

Pietro Bernini (attribuito) (Sesto Fiorentino, 1562 – Roma, 1629)

Gian Lorenzo Bernini (attribuito) (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Giovanni Angelo Frumenti, 1621 circa

Marmo, 44 × 37 cm

Città del Vaticano, Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, Battistero

SALA II – «Non plus ultra»: la nuova San Pietro

Carlo Pellegrini (Massa Carrara, 1605 – Roma, 1649)

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Martirio di san Maurizio, 1636-1640

Olio su tela, 333 × 205 cm

Città del Vaticano, Musei Vaticani, Pinacoteca, inv. D6564

Angelo Caroselli (Roma, 1585 – 1652)

San Venceslao, 1627-1630

Olio su carta applicata su tela, 76,5 × 41,5 cm

Roma, Museo di Roma, inv. MR 1084

Pieter van Lint (Anversa, 1609 – 1690)

I pellegrini rendono omaggio alla statua di San Pietro, 1635

Olio su rame, 33 × 24 cm

Collezione privata

Benedizionale di Urbano VIII per la consacrazione della Basilica di San Pietro, 1626

Codice membranaceo, Legatura in marocchino rosso con inserti in pelle nera, 477 × 360 mm

Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, ms. 38-11.

Martello da cerimonia, primo quarto del XVII secolo

Bronzo fuso, cesellato e dorato; manico in legno di pero; 16 × 17 cm, con manico 50 cm

Collezione privata

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Francesco Borromini (Bissone, 1599 – Roma, 1667)

Cathedra Petri, 1630-1657

Matita nera su carta, 146 × 202 mm

Vienna, The ALBERTINA Museum, Graphische Sammlung, AZ Rom 774

Giovan Battista Soria (Roma, 1581 – 1651)

Modello della custodia bronzea della Cattedra di san Pietro, 1636

Legno intagliato, dipinto e dorato, 236 × 134 × 95 cm (con base 271 × 148 × 105 cm)

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, inv. 0317

Domenico Castelli (Melide, 1582? – Roma, 1657)

Cathedra Petri nella Cappella del Battesimo, 1648-1657

in *Raccolta di disegni redatti da Domenico Castelli per illustrare le opere promosse da Urbano VIII Barberini (1623-1644) a Roma e nello Stato della Chiesa*

Penna e acquerello bruno su carta, 380 × 250 mm

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, codice Barb. Lat. 4409, f. 18

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

San Longino, 1633-1635 circa

Terracotta, 48, 6 × 20 cm

Roma, Museo di Roma, MR 35746a-b

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Studi per il San Longino, 1629 circa

Penna e inchiostro bruno su grafite, 185 × 255 mm

Düsseldorf, Kunstpalast, Sammlung der Kunstakademie Düsseldorf, inv. KA (FP) 13613

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Studi per il San Longino e Palazzo Barberini, circa 1629

Il. 14 Gesso rosso su carta, 250 × 385 mm

Il. 15 Gesso rosso su carta, 275 × 370 mm

Düsseldorf, Kunstpalast, Sammlung der Kunstakademie Düsseldorf, inv. KA (FP) 12440; 13764

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Matilde di Canossa, 1637 circa

Bronzo, altezza 40 cm

Bronzo, altezza 40,5 cm

Collezione privata

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Carità con quattro putti, 1627 circa

Terracotta, 39 × 21,5 × 15,5 cm

Carità con due putti, 1639 circa

Terracotta, altezza 41 cm

Città del Vaticano, Musei Vaticani, inv. 62423 e 62422

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Studi per il coronamento del Baldacchino di San Pietro, 1631 circa

Penna, inchiostro, matita rossa e nera su carta avorio, 265 × 360 mm

Vienna, ALBERTINA Museum, Graphische Sammlung, AZRom 769rv

Francesco Borromini (Bissone, 1599 – Roma, 1667)

Due Vedute del Baldacchino nel suo inquadramento architettonico, 1631

II. 4 Grafite su carta, 257 × 209 mm

II.5 Grafite su carta, 256 × 78 mm

Vienna, ALBERTINA Museum, Graphische Sammlung, AZ Rom 763rv; AZ Rom 764

Alessandro Specchi (Roma, 1666-1729)

da Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Aenea Moles qua D. Petri aram Urbanus VIII exornavit (Baldacchino di San Pietro),

in Filippo Buonanni, *Numismata summorum pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia*, Romæ, Sumptibus

Felicis Caesaretti, & Paribeni, 1696, tav. 49

Acquaforse, 355 × 247 mm

Roma, Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la Storia dell'Arte, Dy 100-2960 a raro VIII

Agostino Ciampelli (Firenze, 1565 – Roma, 1630)

Cerimonia papale nella basilica di San Pietro, 1628-1630

Penna e inchiostro bruno e nero su grafite, acquerellato in bruno, su carta, 295 × 360 mm

New York, The Morgan Library & Museum. Purchased on the Fellows Fund, inv. 1969.12

Gaspare Mola (Como, 1567 circa – Roma, 1640)

Medaglia rinvenuta nel sarcofago di Urbano VIII, 1633

Bronzo, 41 mm circa

D/ Busto del pontefice volto a destra con capo nudo e piviale ricamato con figura di arcangelo Michele recante la tiara pontificia Iscrizioni: «vrBanvs viii Pont Max a x» (intorno); «gasP. Mol.» (sotto il taglio del busto)

R/ Il Baldacchino di San Pietro secondo il definitivo progetto del Bernini Iscrizioni: «ornato ss. Petri et Pavli sePvlchro» (intorno); «MDc xxxiii» (in esergo)

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, inv. 0878

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Agostino Ciampelli (Firenze, 1565 – Roma, 1630)

Pagamento a Francesco Borromini per una porta nella sacrestia, 18 dicembre 1629

Inchiostro su carta, 277 × 211 mm

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Archivio Storico, AFSP, Arm. 1, A, 2, n. 18

Misure delli Ori messi da Diversi Spadari a foco sopra li Rami et Metalli del Altare Mag[gi]ore, 1632-1633

Coperta in pergamena; inchiostro e acquerello su carta, 32,2 × 18,6 cm (chiuso); 32,2 × 37,5 cm (aperto)

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Archivio Storico, AFSP, Arm. 1, A, 4, n. 44

Baldassarre Gambucciari (attivo nella prima metà del XVIII secolo)

Castello servito per ripulire l'ornamento della Confessione dei SS. Apostoli nel Vaticano, 1720-1722
da: *Castelli e Ponti di Maestro Niccola Zabaglia con alcune ingegnose pratiche e con la descrizione del trasporto dell'Obelisco Vaticano e di altri del Cavaliere Domenico Fontana*, presso la Stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini, Roma 1743, tav. XXXIV

Stampa a inchiostro nero su carta imperiale riquadrata da incisione su rame, 840 × 640 mm

Città del Vaticano, Fabbrica di San Pietro in Vaticano, Ufficio Tecnico, inv. 0883

SALA III – Bernini ritrattista papale prima di Urbano VIII

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di Paolo V, 1621

Marmo, 78 × 65 × 29 cm

Los Angeles, J. Paul Getty Museum, 2015.22

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di Gregorio XV, 1621-1622

Bronzo, 78 × 66 cm (con peduccio)

Parigi, musée Jacquemart-André, MJAP-S 861

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di Paolo V, 1621-1622

Bronzo, 83 × 74 cm (con peduccio)

Copenaghen, Statens Museum for Kunst, inv. DEP 47, in prestito dalla Ny Carlsberg Glyptotek, inv. MIN 676

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

SALA III – Il busto da galleria: la celebrazione dei Barberini

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di Camilla Barbadori, 1619

Marmo, 77 × 54 cm

Copenaghen, Statens Museum for Kunst, inv. n. DEP 44

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Giuliano Finelli

(Carrara, 1602 - Roma, 1653)

Busto di Antonio Barberini il Vecchio, 1627-1628 circa

Marmo, altezza 65 cm; 80 cm (con peduccio)

Roma, Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2499

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di monsignor Francesco Barberini, 1623-1627 circa

Marmo, 80,01 × 65,88 × 25,72 cm (con peduccio)

Washington D.C., National Gallery of Art, inv. 1961.9.102

Francesco Mochi (Montevarchi, 1580 - Roma, 1654)

Busto di Carlo Barberini, 1623 circa

Marmo, 82 × 77 cm

Milano, collezione G & R Etro inv. GE SA 745

Francesco Mochi (Montevarchi, 1580 - Roma, 1654)

Busto di Carlo Barberini, circa 1630

Marmo; senza la base cm 84 × 80 × 36

Roma, Museo di Roma, Palazzo Braschi, inv. MR 1097

Francesco Mochi (Montevarchi, 1580 - Roma, 1654)

Statua equestre di Carlo Barberini, 1630 circa

Bronzo, legno di noce, 58 × 53 × 28 cm; altezza 91 cm (con base)

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma, inv. 4689

SALA III – L'apoteosi di Urbano VIII

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1623-1624 circa

Marmo, 65 cm (senza peduccio)

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Roma, San Lorenzo in Fonte

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1630-1631

Testa in bronzo, mozzetta in porfido, base in serpentino, 81 × 80 × 35 cm

Collezione privata

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1633

Marmo, altezza 102 cm

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2521

III.13

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1655-1656

Bronzo in parte dorato, 101,5 × 78 cm

Collezione privata

III.14

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1630 circa (modello); 1655-1656 (fusione)

Bronzo in parte dorato, 75 × 42 × 10,5 cm

Parigi, musée du Louvre, département des Sculptures, inv. MR 3328

III.15

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII

Bronzo, altezza 104,5 cm (compreso il peduccio)

Blenheim Palace Heritage Foundation, collezione del duca di Marlborough

Taciuto dalle fonti e dai mandati di pagamento, assente negli inventari Barberini, la prima menzione di questo busto è in un catalogo d'asta romano del 1895; dovette subito dopo approdare a Blenheim. Qui è presentato per la prima volta accanto ai due bronzi di Firenze e Parigi, ai quali si apparenta strettamente. Se i primi presentano una fattura tipicamente berniniana, quasi bozzettistica, questo appare assai rifinito e lucente. Difficile ipotizzare che il busto di Blenheim sia stato fuso dagli stessi specialisti a cui si devono gli altri due bronzi. Si tratta di un pezzo di grande importanza, ma ancora problematico: fondamentale il confronto con le altre effigi berniniane del pontefice che questa mostra finalmente ha reso possibile.

III.11

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Busto di Urbano VIII, 1643

Bronzo, altezza 81 cm

Camerino, Palazzo Comunale, inv. 11

III.12

Gian Lorenzo Bernini (e bottega?) (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1640-1645 circa

Marmo, altezza 86 cm; 105 cm (con il peduccio)

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2258

III.10

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Urbano VIII, 1640-1644

Bronzo, altezza 132 cm

Spoletto, Museo Diocesano

SALA IV - Palazzo Barberini: un capolavoro corale

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Elefante obeliscoforo 1632 circa o 1658

Terracotta, 59,5 × 54,5 × 27 cm

Collezione privata

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Faccia grottesca, 1630 circa

Sanguigna su carta, 174 × 194 mm

Faccia grottesca, 1630 circa

Sanguigna su carta, 197 × 202 mm

Düsseldorf, Museum Kunstpalast, Stiftung der Kunstakademie, KA (FP) 8910; 8911

Guido Reni (Bologna, 1575-1642)

Maddalena penitente, 1631-1632 circa

Olio su tela, 234 × 151 cm

Roma, Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 1437

Guido Reni (Bologna, 1575-1642)

Putto dormiente, 1627

Affresco strappato, 57 × 56 cm

Roma, Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2603

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Alessandro Algardi (Bologna, 1595 – Roma, 1654)

Busto ritratto del cardinale Antonio Santacroce, 1630-1640 circa

Marmo, altezza 110 cm

Collezione privata

Francesco Borromini (Bissone, 1599 – Roma, 1667)

Disegno della finestra della facciata ovest di palazzo Barberini, 1630 circa

Grafite su carta, 426,5 × 328 mm

Vienna, Albertina Museum, Graphische Sammlung, inv. AZ Rom 978

Francesco Borromini (Bissone, 1599 – Roma, 1667)

Progetto del portale del salone principale del palazzo Barberini, variante con la sirena bicaudata, 1631

Grafite su carta, 411 × 274 mm

Vienna, ALBERTINA Museum, Graphische Sammlung, inv. AZ Rom 984

SALA V – «Apes Urbanae»: volti della Roma barberiniana

V.1

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto del cardinale Pietro Valier, 1626-1627 circa

Marmo, 59 × 59 × 28 cm

Venezia, Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro, Sc. 121

V.2 e V.3

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busti di Bartolomeo Roscioli e Diana De Paulo, 1627 circa-1640

Marmo, 90 × 80 × 30 cm (Bartolomeo Roscioli) ; 85 × 78 × 30 cm (Diana De Paulo)

Foligno, Museo Capitolare Diocesano

V.8

Giuliano Finelli (Torano, oggi Carrara, 1601 – Roma, 1653)

Busto del cardinale Domenico Ginnasi, 1628-1630 circa

Marmo, busto 68 × 54 × 22 cm; peduccio 17,5 cm

Roma, Galleria Borghese, inv. CCLXX

V.7

Giuliano Finelli (Torano, oggi Carrara, 1601 – Roma, 1653)

Busto di Michelangelo Buonarroti il Giovane, 1630

Marmo, altezza 87 cm

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Firenze, Casa Buonarroti, inv. n. 294

V.5

François Duquesnoy (Bruxelles, 1597 – Livorno, 1643)

Busto di John Barclay, 1627-1628

Marmo, 79 × 64 cm (con base)

Roma, Museo del Tasso a Sant'Onofrio

V.6

François Duquesnoy (Bruxelles 1594 – Livorno 1643)

Busto di Michel Magnan, nano del duca di Crequy, 1633-1634

Marmo, altezza cm 48 (con peduccio)

Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2578

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 - Roma, 1680)

Ritratto di Sisinio Poli, 1638

Gesso nero, rosso e bianco su carta vergata, 270 × 207 mm (aggiunta 62 mm)

Iscrizioni: Iscrizione secentesca a penna e inchiostro bruno su una sottile tavoletta di legno che un tempo era applicata al disegno; sul foglio, in basso ne è stata aggiunta una copia set - tectesca: «Eques Laurentinus Berninus / Dievigesima octavo Aprilis 1638 / Delineavit / Effigies Sisinii Poli anno aetatis suae / Decimo octavo»

New York, The Morgan Library & Museum, Purchased by Pierpont Morgan (1837-1913), acc. n. IV, 174

VI.3

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

I santi Andrea e Tommaso apostoli, 1627

Olio su tela, 61,5 × 85,4 cm

Londra, The National Gallery, inv. 6381

VI.4

Andrea Sacchi (Nettuno, 1599 – Roma, 1661)

I santi Antonio abate e Francesco d'Assisi, 1627

Olio su tela, 61 × 78 cm

Londra, The National Gallery, inv. 6382

VI.7

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Ritratto di Urbano VIII, 1631 circa

Olio su tela, 70 × 65 cm

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 5084

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

VI.6

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Ritratto di giovane (Domenico Bernini il Vecchio?), 1629-1630 circa

Olio su tela, 45,5 × 28,8 cm

Collezione privata

VI.5

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Ritratto di giovane, 1627 circa

Olio su tela, 67,7 × 50 cm

Città del Vaticano, Musei Vaticani, Pinacoteca Vaticana, inv. 42409

VI.1

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Autoritratto in età giovanile, 1623 circa

Olio su tela, 39 × 31 cm

Roma, Galleria Borghese, inv. 554

VI.2

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

David con la testa di Golia, 1623-1625 circa

Olio su tela, 73 × 65,5 cm

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 2606

VI.9

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Thomas Baker, 1637-1638 circa

Marmo, 82,5 × 72 cm

Londra, Victoria and Albert Museum, A.3-1921

VI.8

Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)

Busto di Costanza Piccolomini Bonarelli, 1636-1637 circa

Marmo, 74,5 × 64,2 cm

Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. 81 S

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

SCHEDA INFORMATIVA

Titolo:	<i>Bernini e i Barberini</i>
Sede:	Palazzo Barberini
Periodo:	12 febbraio – 14 giugno 2026
A cura di:	Andrea Bacchi e Maurizia Cicconi
Prodotta da:	Gallerie Nazionali di Arte Antica
Con il patrocinio di:	Fabbrica di San Pietro in Vaticano
Main Partner:	Intesa Sanpaolo
Sponsor Tecnico:	Coopculture
Mobility Partner:	ATAC
Media Partner:	Urban Vision Group
Radio Partner:	Dimensione Suono Soft
Catalogo:	Allemandi
Orari di apertura:	Martedì – Domenica: 10:00 – 19:00 Lunedì riservato scuole: 9:00 – 14:00

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

Biglietti:

Intero: €16,00

Ridotto (18 – 25 anni e convenzioni) €10,00

Congiunto Museo: €20,00

Congiunto Museo ridotto 18 – 25 anni: €12,00

Gratuito: Under 18; Scolaresche; Accompagnatore gruppo; Accompagnatore scolaresca; Studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti; dipendenti del Ministero della Cultura; Membri ICOM; Guide e interpreti turistici in servizio; Giornalisti con tesserino dell'ordine; Portatori di handicap con accompagnatore; Personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Didattica e visite guidate:

Info didattica per le scuole: edu@coopculture.it

Info didattica per i gruppi: tour@coopculture.it

Informazioni:

barberinincorsini.org

Social Media:

Facebook: @BarberiniCorsini

X: @BarberiniCorsini

Instagram: @BarberiniCorsini

Ufficio stampa:

Lara Facco P&C | press@larafacco.com

Lara Facco | +39 349 2529989 | larafacco@larafacco.com

Camilla Capponi | +39 366 3947098 |

camillacapponi@larafacco.com

Marianita Santarossa | +39 333 4224032 |

marianitasantarossa@larafacco.com

Alberto Fabbiano | +39 340 8797779 |

albertofabbiano@larafacco.com

12 FEBBRAIO-14 GIUGNO 2026

PALAZZO BARBERINI

ALLEMANDI

Novità 2026: arte antica

IL CATALOGO UFFICIALE CHE RACCONTA BERNINI
E LA ROMA BAROCCA IN TUTTA LA SUA GRANDEZZA

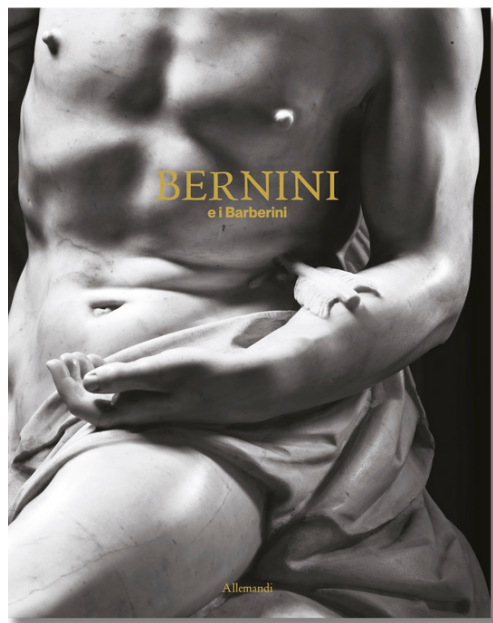
BERNINI *e i Barberini*

Un libro-evento dedicato al più grande protagonista del Barocco, Gian Lorenzo Bernini, e alla grande mostra romana a Palazzo Barberini (12 febbraio - 14 giugno 2026). Questo catalogo rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per chi ama l'arte italiana e restituisce, attraverso oltre 70 capolavori provenienti da collezioni e musei internazionali, tutta la forza inventiva di Bernini, scultore, architetto, pittore e regista della Roma del Seicento.

Il pregio del volume risiede nella sua completezza: saggi firmati da studiosi di primo piano — **Andrea Bacchi, Tomaso Montanari, Karen Lloyd, Joseph Connors, Evonne Levy** e molti altri — illuminano non solo l'opera del maestro, ma anche il contesto in cui si formò la sua leggenda, con approfondimenti su Urbano VIII e i Barberini, sul teatro e la cultura spettacolare del tempo, sulla lavorazione del bronzo e sulle rivalità artistiche con Guido Reni.

Un ricco apparato iconografico, con schede puntuali di tutte le opere in mostra, fa di questo libro non soltanto un catalogo, ma un vero e proprio strumento di studio e di piacere visivo. Elegante e autorevole, pensato per il lettore colto come per il curioso appassionato, questo volume accompagna per mano dentro l'età più straordinaria dell'arte italiana, facendo rivivere la potenza visionaria e teatrale del genio berniniano.

Un titolo destinato a diventare immancabile sugli scaffali di ogni libreria che voglia offrire ai propri clienti un viaggio nell'anima del Barocco.



BERNINI
e i Barberini

2026, brossura, 24 x 30 cm
272 pp., 150 ill.

edizione in lingua italiana e in lingua inglese
ISBN: 978-88-422-2749-6

€ 39

Società
Cooperativa
Culture
coopculture.it
coopculture@pec.it

–
Partita Iva
e Codice Fiscale
03174750277

Fatturazione
Elettronica
SDI M5UXCR1

–
Sede Legale e Presidenza
Venezia Mestre | 30172
Corso del Popolo, 40
T. +39 041 0991100
venezia@coopculture.it

–
Direzione Generale
Roma | 00185
Via Sommacampagna, 9
T. +39 06 39080701
roma@coopculture.it

–
Sedi operative
Torino | 10138
Corso F. Ferrucci, 77/9
T. +39 011 4400111
torino@coopculture.it

Firenze | 50129
Via Guelfa, 9
T. +39 055 3985157
firenze@coopculture.it

Napoli | 80138
Corso Umberto I, 58
T. +39 081 19305701
napoli@coopculture.it

Palermo | 90133
Piazza Pretoria, 2

Programma attività in mostra **Bernini e i Barberini 2026**

CoopCulture propone un programma di attività didattiche e divulgative per coinvolgere i diversi pubblici.

La durata delle visite, in virtù delle caratteristiche espositive, è di 75'.

La durata degli itinerari è di 120'

La durata del tour è di 180'

Percorsi tematici in mostra

Dal 12 febbraio al 14 giugno 2026

Gruppi adulti e visita singoli

Bernini e i Barberini. Gran fortuna è la vostra. Visita didattica generale

«Gran fortuna è la vostra, o cavaliere, di vedere papa il cardinal Maffeo Barberini, ma assai maggiore è la nostra che il cavalier Bernino viva nel nostro pontificato». Così Urbano VIII accoglie Gian Lorenzo Bernini il giorno della sua elezione a papa, riconoscendo un talento destinato a definire il Barocco romano. Oggi quella fortuna si rinnova per il pubblico: la visita accompagna alla nascita di questo linguaggio attraverso il dialogo tra arte, potere e visione politica, offrendo l'opportunità di osservare le opere di Bernini all'interno di una grande mostra che ne restituisce il contesto storico, culturale e simbolico.

Su prenotazione

Costo: visita generale euro 150,00 (a gruppo di massimo 25 persone) oltre il biglietto di ingresso

Sabato, domenica e festivi per singoli ore 10.20 – 11.40 – 16.20– 17.40, euro 7,00 a persona oltre il biglietto d'ingresso

Gruppi adulti– Palazzo Barberini e mostra **Bernini e i Barberini 2026**

Nel cuore del Barocco. Itinerario

È impossibile raccontare Gian Lorenzo Bernini senza citare Palazzo Barberini, luogo simbolo della nascita del Barocco romano e centro della committenza dei Barberini. Nato dal loro ambizioso progetto di rinnovare il modello del palazzo rinascimentale, il palazzo si rivela un capolavoro corale, con interventi di Carlo Maderno, Francesco Borromini e Bernini stesso. Il percorso integrato con la mostra offre uno sguardo completo su Bernini architetto, artista e persino protagonista della vita teatrale barocca. Tra il grande Salone affrescato da Pietro da Cortona e le sale della Galleria e della mostra, il percorso si completa con i capolavori di maestri come Caravaggio, fondamentali per comprendere l'immaginario che influenzò il giovane Bernini.

Gruppi adulti – Tour in Città e mostra **Bernini e i Barberini 2026**

Un Cammino Barocco. Tour

Un itinerario alla scoperta della Roma di Gian Lorenzo Bernini, attraverso alcune delle opere iconiche che hanno segnato l'urbanistica della città dal Seicento a

oggi. La Fontana del Tritone in Piazza Barberini e la Fontana dei Quattro Fiumi in Piazza Navona, raccontano il dialogo barocco tra arte e spazio pubblico, fatto di movimento, teatralità e stupore. *L'Estasi di Santa Teresa*, nella cappella Cornaro della chiesa di Santa Maria della Vittoria, restituisce invece una delle sintesi più alte tra scultura, architettura e luce. L'esperienza unisce l'itinerario urbano e la visita alla mostra *Bernini e i Barberini*, offrendo uno sguardo approfondito sull'opera dell'artista e sul suo rapporto con la città e la committenza, per una lettura unitaria del Barocco romano.

Su prenotazione

Costo: Itinerario euro 220,00 (a gruppo di massimo 25 persone) oltre il biglietto di ingresso)

Tour euro 390,00 (a gruppo di massimo 30 persone) oltre il biglietto di ingresso

Info e prenotazioni

tour@coopculture.it

Proposte Didattiche per le Scuole

Attività visita generale, tematica, interattiva e itinerario per le diverse fasce scolastiche prenotabili nel giorno del lunedì.

Bernini e i Barberini. Gran fortuna è la vostra.

Visita didattica generale. PRIMARIA E SECONDARIA

«*Gran fortuna è la vostra, o cavaliere, di vedere papa il cardinal Maffeo Barberini, ma assai maggiore è la nostra che il cavalier Bernino viva nel nostro pontificato*». Così Urbano VIII accoglie Gian Lorenzo Bernini il giorno della sua elezione a papa, riconoscendo un talento destinato a definire il Barocco romano. Oggi quella fortuna si rinnova per il pubblico: la visita accompagna alla nascita di questo linguaggio attraverso il dialogo tra arte, potere e visione politica, offrendo l'opportunità di osservare le opere di Bernini all'interno di una grande mostra che ne restituisce il contesto storico, culturale e simbolico.

Bernini vivante: il ritratto

Visita interattiva - PRIMARIA

Una visita interattiva per scoprire come Gian Lorenzo Bernini riesca a rendere il marmo vivo, trasformando i suoi soggetti in figure capaci di comunicare sentimenti, espressioni, gesti e stati d'animo. Attraverso l'osservazione guidata delle opere, bambine e bambini saranno accompagnati nell'esplorazione del volto, della postura e della vitalità nel ritratto barocco. Un percorso che stimola lo sguardo, l'attenzione e il riconoscimento delle emozioni, aiutando a comprendere come l'arte possa raccontare le persone e le loro storie anche a distanza di secoli.

Fuori dalle regole

Visita interattiva – SECONDARIA di primo grado

Che cosa significa davvero *Barocco*? In questa visita interattiva, studentesse e studenti scopriranno come il termine nacque inizialmente come una critica, per indicare uno stile giudicato strano, esagerato e lontano dalle regole dell'arte classica. A partire dalle opere di Gian Lorenzo Bernini e dal racconto del suo rapporto con Maffeo Barberini, la classe sarà coinvolta in attività di osservazione, confronto e discussione per riconoscere movimento, teatralità ed espressività del Barocco. Nelle sale della mostra di Palazzo Barberini, il percorso aiuta a comprendere come questo linguaggio nuovo abbia cambiato il modo di fare arte e di comunicare attraverso le immagini. Una visita partecipata per imparare guardare le opere, interrogarsi sulle regole e riflettere su come l'arte possa sorprendere e provocare.

Barocco a due

Visita tematica - SECONDARIA di secondo grado

Immaginate di essere osservatori privilegiati della Roma del Seicento, chiamati a leggere immagini, spazi e scelte artistiche come strumenti di comunicazione del potere. In questa visita interattiva, studentesse e studenti saranno coinvolti nell'analisi delle opere di Gian Lorenzo Bernini per comprendere come il Barocco sia stato utilizzato dal papato di Urbano VIII come linguaggio di rappresentanza e propaganda. Attraverso domande guida, confronto e lettura condivisa delle opere, la classe rifletterà sul rapporto tra artista e committente e sul ruolo delle immagini nella costruzione dell'autorità. Il percorso si conclude con un momento di discussione collettiva, mettendo in relazione le strategie comunicative del Barocco con le dinamiche contemporanee tra arte, istituzioni e pubblico.

Nel cuore del Barocco Palazzo Barberini e mostra Bernini e i Barberini 2026

Itinerario - SECONDARIA

È impossibile raccontare Gian Lorenzo Bernini senza citare Palazzo Barberini, luogo simbolo della nascita del Barocco romano e centro della committenza dei Barberini. Nato dal loro ambizioso progetto di rinnovare il modello del palazzo rinascimentale, il palazzo si rivela un capolavoro corale, con interventi di Carlo Maderno, Francesco Borromini e Bernini stesso. Il percorso integrato con la mostra offre uno sguardo completo su Bernini architetto, artista e persino protagonista della vita teatrale barocca. Tra il grande Salone affrescato da Pietro da Cortona e le sale della Galleria e della mostra, il percorso si completa con i capolavori di maestri come Caravaggio, fondamentali per comprendere l'immaginario che influenzò il giovane Bernini.

Su prenotazione

Costo: Visita generale, tematica e interattiva euro 110,00 (a gruppo di massimo 25 persone)

Itinerario: euro 180,00 (a gruppo di massimo 25 persone)

Info e prenotazioni

edu@coopculture.it

PROGETTO CULTURA

Progetto Cultura è il piano pluriennale delle iniziative con cui Intesa Sanpaolo esprime il proprio impegno per la promozione dell'arte e della cultura nel nostro Paese.

Alle Gallerie d'Italia, i quattro musei di Intesa Sanpaolo, è presentata una selezione tra le circa 40mila opere appartenenti al **patrimonio d'arte del Gruppo**, dall'archeologia al contemporaneo: **alle Gallerie d'Italia-Milano**, le collezioni dell'Ottocento della Banca e della Fondazione Cariplo nel percorso "Da Canova a Boccioni", e una selezione di opere dalle raccolte del Novecento; **alle Gallerie d'Italia-Napoli**, il *Martirio di sant'Orsola*, capolavoro di Caravaggio, insieme a opere di ambito meridionale tra Seicento e inizi Novecento, alla raccolta di ceramiche attiche e magno-greche e a un nucleo di capolavori della seconda metà del Novecento; **alle Gallerie d'Italia-Torino**, sede principalmente dedicata alla fotografia, all'immagine e al mondo digitale, oltre all'Archivio Publifoto, con più di sette milioni di scatti dagli anni '30 ai '90 del Novecento, è esposto un nucleo importante di opere e arredi dal XIV al XVIII secolo, tra cui le nove tele seicentesche dell'Oratorio della Compagnia di San Paolo, oggi distrutto; **alle Gallerie d'Italia-Vicenza**, l'arte veneta del Settecento, tra cui la spettacolare scultura di Francesco Bertos, la *Caduta degli angeli ribelli*, e la collezione di icone russe.

Accanto alle esposizioni permanenti, le Gallerie d'Italia propongono **mostre temporanee** secondo progetti scientifici originali, realizzate anche grazie a prestiti e scambi con importanti istituzioni museali nazionali e internazionali.

Le Gallerie d'Italia, **gratuite per gli under 18**, sono anche sede di numerose **attività didattiche** per le scuole e **inclusive** per pubblici con disabilità e fragilità.

A queste sedi si aggiungono anche la **Galleria di Palazzo degli Alberti di Prato**, aperta dalla Banca per consentire la fruizione pubblica di un patrimonio di grande valore identitario per la città, e la **Casa Museo dell'Antiquariato Ivan Bruschi di Arezzo**, entrata a far parte del patrimonio artistico di Intesa Sanpaolo.

Dal 1989 il programma **Restituzioni** cura e sostiene il restauro di opere del patrimonio italiano individuate in collaborazione con gli organismi ministeriali di tutela. Giunto nel 2025 alla XX edizione - la cui mostra conclusiva è stata ospitata nella sede del Palazzo delle Esposizioni a Roma - il progetto ha permesso ad oggi il recupero di oltre 2.200 capolavori d'arte del Paese.

Attraverso forme dinamiche di **partnership**, Intesa Sanpaolo sostiene importanti istituzioni e iniziative culturali del Paese, tra cui fiere, mostre, festival, eventi attorno ad arte, fotografia, musica, archivi, editoria e lettura per esprimere la centralità del rapporto con il territorio e la partecipazione attiva allo sviluppo delle comunità di riferimento, secondo un piano organico che ha lo scopo di diffondere la passione per la cultura, con un forte coinvolgimento anche dei giovani.

L'**Archivio Storico**, uno dei principali archivi bancari in Europa, conserva e promuove la conoscenza di documenti importanti per la storia non solo del Gruppo, ma dell'intero Paese.

Gallerie d'Italia Academy, con il Corso di Alta Formazione in "Gestione dei patrimoni artistico-culturali e delle collezioni corporate", dedica ai giovani iniziative di specializzazione, in considerazione anche del valore occupazionale-economico delle professioni legate al mondo dell'arte e della cultura.

La Società Editrice **Allemandi**, acquisita da Intesa Sanpaolo insieme a Fondazione 1563 della Compagnia di San Paolo e Fondazione CRC, è partner editoriale di Gallerie d'Italia e ne cura le pubblicazioni.

Progetto Cultura è realizzato dalla Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo, la cui responsabilità è affidata a Michele Coppola.



Società
Cooperativa
Culture
coopculture.it
coopculture@pec.it

–
Partita Iva
e Codice Fiscale
03174750277

Fatturazione
Elettronica
SDI M5UXCR1

–
Sede Legale e Presidenza
Venezia Mestre | 30172
Corso del Popolo, 40
T. +39 041 0991100
venezia@coopculture.it

–
Direzione Generale
Roma | 00185
Via Sommacampagna, 9
T. +39 06 39080701
roma@coopculture.it

–
Sedi operative
Torino | 10138
Corso F. Ferrucci, 77/9
T. +39 011 4400111
torino@coopculture.it

Firenze | 50129
Via Guelfa, 9
T. +39 055 3985157
firenze@coopculture.it

Napoli | 80138
Corso Umberto I, 58
T. +39 081 19305701
napoli@coopculture.it

Palermo | 90133
Piazza Pretoria, 2

CoopCulture è la più grande cooperativa in Italia operante nel settore dei beni e delle attività culturali, con un'esperienza di circa 30 anni nella progettazione e gestione di servizi culturali, per il patrimonio diffuso e le reti territoriali: attività di accoglienza e comunicazione per i visitatori, sistemi integrati di prenotazione, prevendita e biglietteria, supporti multimediali per la didattica, progettazione e organizzazione di eventi e mostre, piattaforme digitali di promozione dei territori in chiave culturale e turistica.

La sua presenza si estende a oltre 250 luoghi tra musei, aree archeologiche, biblioteche e borghi distribuiti lungo tutta la penisola.

CoopCulture è profondamente impegnata in iniziative di responsabilità sociale, mirando a generare impatti sostenibili per lo sviluppo economico delle aree in cui opera e per la valorizzazione del patrimonio culturale, con un'attenzione particolare alla crescita del pubblico e al coinvolgimento delle comunità locali. Negli ultimi anni, CoopCulture ha intrapreso progetti di rigenerazione urbana, intervenendo sia su spazi museali che su intere aree cittadine. Attraverso questo approccio, non solo si ristrutturano e valorizzano gli spazi, ma si favorisce il coinvolgimento di residenti e turisti, apportando così benefici concreti e duraturi alle comunità. Un esempio innovativo di questo impegno sono i Culture Concept Store, che ripensano gli spazi museali come aree di accoglienza, bookshop e spazi di incontri. I Culture Hub animano questi spazi attraverso la collaborazione con associazioni, piccole imprese e cittadini che contribuiscono alla produzione culturale. Un esempio significativo è Palazzo Merulana a Roma, che, grazie a un finanziamento di Project Financing, è stato restaurato e trasformato in un centro di produzione e valorizzazione culturale. Ciò che distingue CoopCulture è anche il suo impegno per l'accessibilità e l'inclusione. Al centro di questo impegno c'è il progetto Open Culture, un modello basato sui principi del Museo Gentile, che mira a rimuovere barriere fisiche, cognitive e sensoriali, offrendo a tutti un accesso equo al patrimonio culturale. Tra le soluzioni realizzate per diversi musei e luoghi di cultura riproduzioni tattili e accesso a contenuti digitali tramite QR code o NFC, audioguide semplificate, audio-

racconti per bambini, videoguide LIS e IS, e materiali in CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa), esperienze digitali immersive per rendere accessibili i luoghi anche a chi ha difficoltà motorie, segnaletica LOGES per facilitare l'orientamento delle persone non vedenti, strumenti digitali come opere animate e stampe 3D per un'esperienza inclusiva, attività educative e di sensibilizzazione per coinvolgere diversi pubblici. Attraverso innovazione e collaborazione con enti specializzati, tra cui ENS (Ente Nazionale Sordi), UICI (Unione Ciechi e Ipovedenti), e Museo Tattile Statale Omero si costruiscono esperienze culturali inclusive per tutti. CoopCulture gestisce i servizi museali delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini occupandosi di accoglienza e biglietteria, bookshop, didattica e visite guidate, e supporta la mostra per i servizi al pubblico, dall'accoglienza all'assistenza ai visitatori, dalla progettazione di percorsi didattici per diversi pubblici alla realizzazione di soluzioni per rendere la mostra accessibile a tutti.

In occasione della mostra CoopCulture ha curato e realizzato un articolato progetto di accessibilità e inclusione, volto a garantire una fruizione ampia, consapevole e partecipata dell'esposizione. Il progetto nasce con l'obiettivo di rendere il patrimonio artistico realmente accessibile a tutti i pubblici, superando le barriere fisiche, sensoriali e cognitive, e promuovendo un modello di visita fondato sull'esperienza, sull'ascolto e sulla partecipazione attiva.

Tra le azioni sviluppate:

- percorsi con supporti tattili, realizzati e testati in collaborazione con la Fondazione ConTatto;
- visite con interprete LIS, realizzate e testate con DeA s.r.l., "Digitale e Accessibile", Spin off accademico del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale;
- visite in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA), in collaborazione con Fondazione Santa Lucia per facilitare la comprensione delle opere alle persone con disabilità cognitive,



L'intervento di CoopCulture si inserisce in una visione consolidata di gestione culturale orientata all'accessibilità, alla qualità dei contenuti e all'innovazione dei linguaggi, con l'obiettivo di trasformare la visita in un'esperienza realmente condivisa.



ATAC Spa
Azienda per la Mobilità di Roma Capitale

Con oltre cento anni di storia, Atac è l'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Roma e rappresenta il primo operatore della mobilità urbana in Italia, oltre ad essere una delle più grandi realtà a livello europeo.

In Atac lavorano oltre 10.000 dipendenti in 20 sedi, tra operative e amministrative.

Dal centro storico alla periferia, la rete di Atac copre un territorio di 1.300 km² con una flotta di oltre 2.300 veicoli - tra autobus, tram, filobus, vetture elettriche e treni della metropolitana; oltre 8.200 fermate tra linee bus, tram e metro; 495 capolinea, 267 linee di superficie e 3 linee metropolitane.

La lunghezza complessiva della rete di superficie è di 1.975 Km e di 59 Km quella della linea metropolitana. Una rete integrata nella millenaria storia della Capitale che si fonde in un complesso sistema industriale e di servizi al cittadino.

In ambito di trasformazione sostenibile, Atac ha già in atto oltre il 33% di percorrenze complessive effettuate con flotta elettrica (tra Metro, Tram, bus e Filobus), percentuale in aumento con il progressivo rinnovo della flotta, in particolare quella elettrica, che ha portato agli inizi del 2025 l'età media del parco a 5 anni, in linea con le principali capitali europee.

Atac trasporta in media ogni anno oltre 800 milioni di passeggeri, tra i quali circa 3 milioni di residenti in città, oltre a pendolari, city users e turisti (oltre 51 milioni presenti ogni anno).

Il percorso di digitalizzazione intrapreso dall'Azienda, in particolare dei sistemi di pagamento, ha consentito l'attivazione nel 2023 di oltre 2.700 validatori, in metro e a bordo dei mezzi di superficie, per il pagamento contactless con carta di credito, debito o prepagata sull'intera rete di trasporto oltre agli altri canali di pagamento, digitali e tradizionali, già disponibili.

Sul sistema di sosta tariffata Atac gestisce più di 88.000 stalli di parcheggio (su strada e di scambio) e oltre 2.000 parcometri con pagamento digitale Pay&Go.

L'azienda è presente su tutti i principali canali social e dispone di un'app proprietaria - ATAC ROMA - attualmente in fase di ottimizzazione. Il sito web ufficiale atac.roma.it registra inoltre una media di oltre 50.000 visite giornaliere.

ATAC S.p.A. Azienda per la mobilità di Roma Capitale
Via Prenestina, 45 – 00176 Roma
Pec: protocollo@cert2.atac.roma.it
www.atac.roma.it

Società con socio unico soggetta alla direzione
e coordinamento di Roma Capitale
P. Iva 06341981006 - Cap. Soc. euro 179.519.299,00 i.v.
Iscri. CCIAA di Roma n. 961692 del 18/12/2000



Dimensione Suono Soft

“La radio del benessere”

Atmosfere magiche e una selezione musicale immersiva, questa è Dimensione Suono Soft - La radio del benessere.

Musica e stile si mixano con contenuti dedicati al benessere, compagna ideale per concedersi una via di fuga dalla frenesia e dai ritmi stressanti delle giornate.

Accompagna gli ascoltatori alla scoperta di arte, cultura, cinema ed eventi, diventando una guida per chi ama vivere il territorio.

Selezioni musicali e intrattenimento pensato con attenzione, da ascoltare in auto, al lavoro o a casa, disponibili su FM, DAB, online e su smart speaker Amazon Alexa.

Ufficio Marketing

Martina Masella – 339 839 9013 m.masella@dimensioneadv.it
press@dimensioneadv.it

06.96038528

Urban Vision Group è una **Media Company**, che innova la comunicazione urbana attraverso lo sviluppo di progetti d'avanguardia per generare community e trasformare le città in luoghi sempre più stimolanti e inclusivi. Combinando media, creatività, tecnologia e dati, Urban Vision Group incontra le passioni delle persone creando nuove straordinarie esperienze, pensate per portare valore alla collettività e rendere la vita urbana più vibrante e dinamica.

Urban Vision Group opera in sinergia attraverso differenti **linee di business**:

Urban Vision OOH, azienda leader e pioniera nell'Out of Home, e con un heritage nel fundraising finalizzato al recupero del patrimonio artistico; offre soluzioni d'avanguardia nel contesto di comunicazione urbana sempre più integrate e digitalizzate, e ha ampliato il suo raggio d'azione anche negli spazi extraurbani operando nel segmento del transit.

Urban Entertainment che gestisce **Rolling Stone Italia e Art News**, la cui acquisizione insieme all'accordo con **Viva el Futbol**, segna l'ingresso nel ramo dell'editoria e del lifestyle, generando un network evoluto, dove i contenuti editoriali interagiscono con il DOOH, coinvolgendo il contesto urbano in modo inedito.

UV Lab, specializzata in design, progettazione, produzione e realizzazione nell'arredo urbano, advertising ed eventi speciali.

Urban Vision Group **promuove un rinascimento urbano sostenibile** che, attraverso nuove modalità di comunicazione, unisce il fisico al digitale, le città tra loro, le periferie al centro, il presente al futuro, i brand e le persone tra loro. In continua espansione, opera in **18 Paesi** e conta **4 sedi**, di cui due attive in Italia, e in Inghilterra e Spagna. Urban Vision Group ha inoltre conseguito la certificazione ISO 14064-1:2018 per sistema di gestione, monitoraggio e rendicontazione delle proprie emissioni di gas serra, e dal 2022 pubblica il Bilancio di Sostenibilità. Nel 2024 ha avviato il percorso ESG e integrato Politiche di Parità di Genere, riconosciute con la certificazione PdR UNI 125:2022. È inoltre certificata UNI EN ISO 9001:2015, ed è dotata di Codice Etico e Modello Organizzativo 231.

Urban Vision Group è stata **Official Supporter** del **Giubileo 2025**.